

Dislocazioni a destra interrogative tra grammatica e discorso

Claudia Crocco & Linda Badan

1. Introduzione

Questo articolo presenta un'analisi integrata delle proprietà interpretative, sintattiche e prosodiche delle cosiddette *dislocazioni a destra*. Con questo termine indichiamo, in modo generale, un gruppo di strutture caratterizzate da specifici valori discorsivi, la cui sintassi e prosodia sono marcate. In particolare, si tratta di strutture in cui un elemento nominale appare, in diversa misura, isolato a fine frase.

In queste strutture è presente un elemento nominale in posizione postverbale, che può essere ripreso da un pronome clitico coreferente (ess. (1)-(2)). In altri casi, l'elemento "dislocato" è separato dal verbo solo a livello prosodico, come avviene, ad esempio, nella cosiddetta *emarginazione* (es. (3)). Infine, nel *ripensamento* (o *afterthought*, es. (4)) l'elemento nominale è aggiunto alla fine delle frasi dopo una pausa, ed è coreferente con un altro sintagma o pronome presente all'interno del nucleo frasale.

- (1) Non lo posso soffrire, Antonio.
- (2) Gianni (gli) ha dato dei soldi, a Antonio.
- (3) Ha comprato il giornale, Antonio.
- (4) L'ho fatto con piacere [...] il lavoro.

In italiano, le strutture esemplificate in (1)-(4) sono state oggetto di diverse indagini (e.g. Antinucci & Cinque 1977; Benincà 1988; Berruto 1986; Berretta 1989; Ferrari 1999; Rossi 1999, 2016; Crocco 2013, Albom 2014), anche in prospettiva formale (Cecchetto 1999; Cardinaletti 2002; Samek-Lodovici 2015; Badan & Crocco 2018). Recentemente, studi sull'italiano (Crocco 2013) e il francese (Horváth 2016) hanno evidenziato la possibilità che il ventaglio di strutture qui indicato con il nome di dislocazione a destra possa includere, in realtà, strutture di fatto differenti dal punto di vista sintattico, prosodico o interpretativo. Gli stessi studi, inoltre, hanno tematizzato il ruolo del tipo di frase (dichiarativa vs. interrogativa) nel definire le proprietà delle dislocazioni a destra.

Tuttavia, nonostante i numerosi lavori sull'argomento, manca ancora una visione globale che renda conto non solo delle diversità, ma anche delle proprietà che accomunano queste costruzioni. Le ricerche svolte fino ad ora, infatti, hanno esaminato aspetti specifici del problema, focalizzandosi di volta in volta su alcune strutture con dislocazione, senza tuttavia offrire un'analisi globale del rapporto che in queste strutture intercorre tra i piani sintattico, prosodico e interpretativo. Questo lavoro contribuisce al dibattito sulle costruzioni con dislocazione e, più in generale, sulla cosiddetta *periferia destra* della frase, proponendo un'analisi dell'interfaccia tra sintassi, prosodia e interpretazione (Rizzi 1997; Cinque 1999; Frascarelli 2000; Bocci 2013). La nostra ipotesi è che le costruzioni con dislocazione a destra si differenzino dal punto di vista del grado di integrazione dell'elemento dislocato rispetto alla clausola nucleare (verbo + argomenti), sia dal punto di vista sintattico che da quello prosodico. In base alle proprietà individuate, proponiamo una *scala di integrazione* lungo la quale si collocano le costruzioni con dislocazione, volta a rappresentare tali costruzioni come parti di un sistema articolato di risorse per l'espressione delle categorie discorsive.

Il lavoro si propone inoltre di fornire una visione d'insieme delle costruzioni con dislocazione a destra basata non solo sull'esame dell'interazione tra sintassi, prosodia e livello interpretativo, ma anche dell'effetto che il tipo di frase (interrogativa vs. dichiarativa) ha sui tre livelli esaminati. Si noti che, nella letteratura sull'argomento, gli elementi dislocati a destra sono generalmente analizzati come elementi topicali (Gundel 1988, Lambrecht 1994), cioè discorsivamente dati (Chafe 1976; Lambrecht 1994). Benché quest'analisi sia in larga misura sufficiente per rendere conto delle proprietà discorsive delle dislocazioni in frase dichiarativa, mostreremo che le interrogative necessitano di un'analisi almeno in parte diversa, in quanto possono introdurre un elemento discorsivamente nuovo, informativamente accessibile, prosodicamente prominente e interpretabile come focus.

In questo articolo presentiamo una casistica di esempi reali di italiano regionale parlato, analizzati dal punto di vista sintattico, interpretativo e prosodico. Gli esempi sono in massima parte enunciati spontanei tratti da un campione di 100 dialoghi raccolti con la tecnica del *map task* (Anderson *et al.* 1991) e con la tecnica del *test delle differenze* (Pean *et al.* 1993). Tutti i dialoghi utilizzati sono tratti dal corpus CLIPS (www.clips.unina.it), che raccoglie parlato registrato in 15 città italiane¹. In alcuni casi, gli esempi sono invece tratti da campioni di parlato letto prodotti da parlanti dell'area di Padova. Questi materiali aggiuntivi sono stati registrati seguendo il protocollo di raccolta utilizzato per l'*Interactive Atlas of Romance Intonation* (<http://prosodia.upf.edu/iari/>; Frota & Prieto 2015; per l'italiano si veda Gili Fivela *et al.* 2015).

In quel che segue, analizzeremo in prima battuta il *ripensamento*, il cui il livello di integrazione è minimo, muovendo poi verso le costruzioni caratterizzate da una maggiore coesione tra elemento dislocato e clausola precedente.

2. Il ripensamento

Il ripensamento (ess. (5)-(6), Figura 1) è costituito da un sintagma, tipicamente nominale o preposizionale, che si aggiunge alla frase dopo una pausa, allo scopo di sciogliere il riferimento di un pronome clitico o di un antecedente di altro tipo presente nella frase stessa (Lambrecht 1981, 2001; Berruto 1986). Negli studi di sintassi formale, in virtù dell'assenza di collegamento sintattico esplicito, il nominale aggiunto è stato analizzato come un *orfano sintattico* (Haegeman 1991), cioè come un costituente sintatticamente indipendente dalla frase cui si appoggia, integrato ad essa solo attraverso una relazione a livello discorsivo.

(5) P2G#400: Adesso lo continui per un / altri due centimetri <pausa> questa curva²

(Venezia *map task* A03)

(6) P2G#48: E poi <pausa> passi intorno al lupo lasciandolo dentro al percorso

<pausa> il lupo

(Firenze *map task* A02)

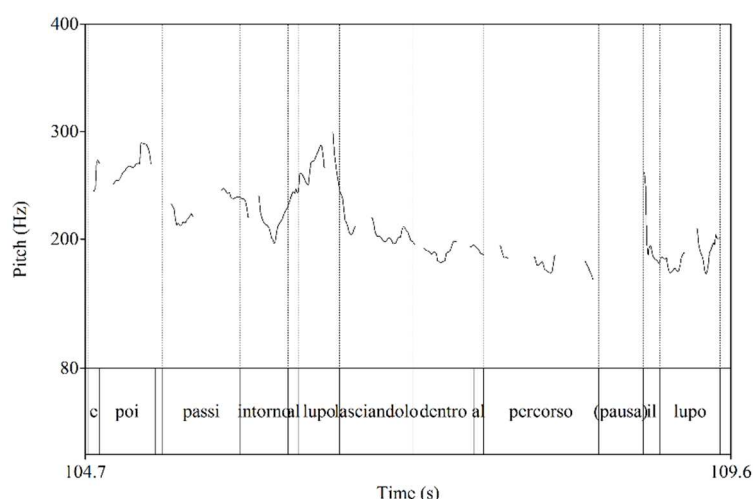
¹ I punti di raccolta del corpus CLIPS sono: Bari, Bergamo, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Lecce, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Roma, Torino e Venezia.

² La trascrizione degli esempi dialogici segue le specifiche stabilite per CLIPS. Sono state eliminate le indicazioni relative alle sovrapposizioni dei turni, alla lunghezza delle pause e a fenomeni vocali non rilevanti in questa sede. Per ogni turno si indica il parlante (P1/P2), il ruolo svolto nel *map task* (*Instruction giver* = G, *Instruction follower* = F) e il numero progressivo che identifica il turno dialogico.

Negli esempi (5)-(6) i sintagmi nominali “questa curva” e “il lupo” sono aggiunti dal parlante per rendere più trasparente il riferimento dei pronomi clitici utilizzati nelle rispettive frasi di appoggio. Il nesso tra il ripensamento e il suo antecedente è sostanzialmente interpretativo, mentre la presenza di accordo morfosintattico non è indispensabile. La scarsa integrazione sintattica del sintagma nominale rispetto alla frase precedente è particolarmente evidente in (5), in cui manca l’accordo tra il clitico e il nominale di ripensamento “questa curva”. A causa del debole legame morfosintattico tra ripensamento e antecedente, la costruzione è analizzabile come appartenente alla grammatica del discorso (Berruto 1986). Infatti, sebbene non connessi sintatticamente, la frase contenente l’antecedente e il sintagma di ripensamento costituiscono comunque un’unità. Ciò è indicato, ad esempio, dal fatto che, sia in (5) che in (6), ripensamento e antecedente fanno ambedue parte dello stesso turno dialogico.

Oltre a non essere sintatticamente collegati, il sintagma che esprime il ripensamento e la frase precedente sono separati anche a livello prosodico, in quanto tra i due è presente una forte disgiuntura, come ad esempio una pausa (vedi Fig. 1).

Figura 1



Enunciato dichiarativo con ripensamento prodotto da una parlante di Firenze (es. 6).

3. La dislocazione a destra con clitico in frase dichiarativa

Nella dislocazione a destra, un sintagma nominale o preposizionale, con funzione di soggetto, oggetto (diretto o indiretto), di complemento preposizionale o di aggiunto, è ripreso all’interno della clausola da un pronome clitico coreferente, se questo è disponibile. Nel caso del soggetto (es. (7)), infatti, non può esserci ripresa clitica in quanto non presente nell’italiano standard (Wanner 1987; Calabrese 1988). La ripresa clitica è invece obbligatoria nel caso dell’oggetto diretto (ess. (7) – (8)), mentre negli altri casi (es. (9)) è facoltativa:

(7) P2G#88: Non ce l’ho io la forchetta

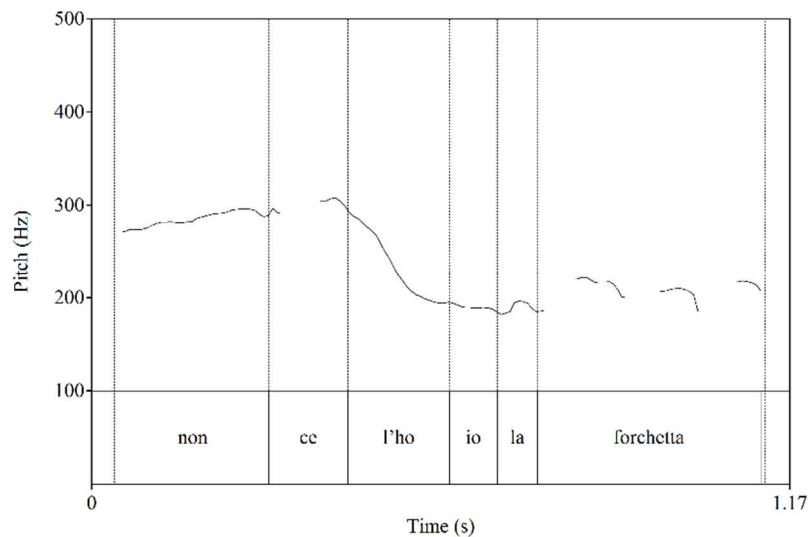
(Genova *map task* B02)

(8) P2F#50: L’ho superata la macchina rossa

(Venezia *map task* A03)

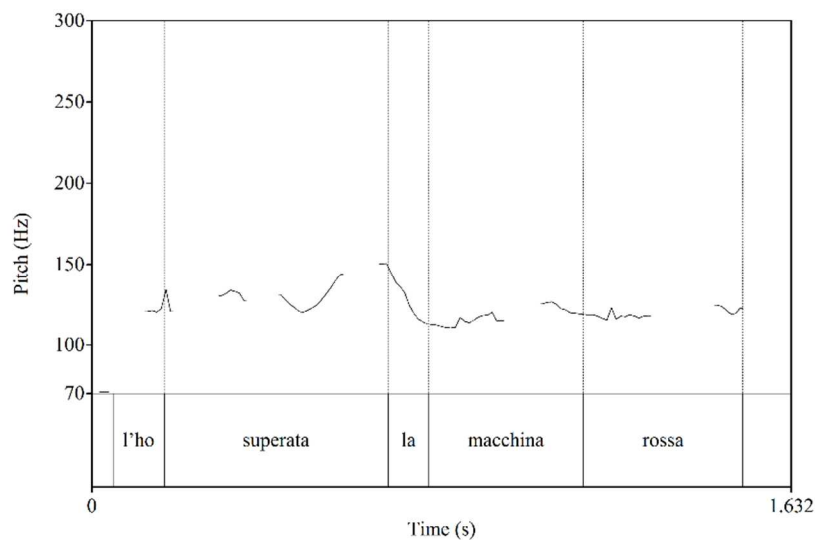
In questa sezione discuteremo solo le proprietà discorsive, sintattiche e prosodiche delle dislocazioni a destra dell'oggetto con ripresa clitica in clausola dichiarativa. Come mostreremo in seguito, infatti, le proprietà dei corrispondenti enunciati interrogativi possono essere anche significativamente diverse.

Figura 2



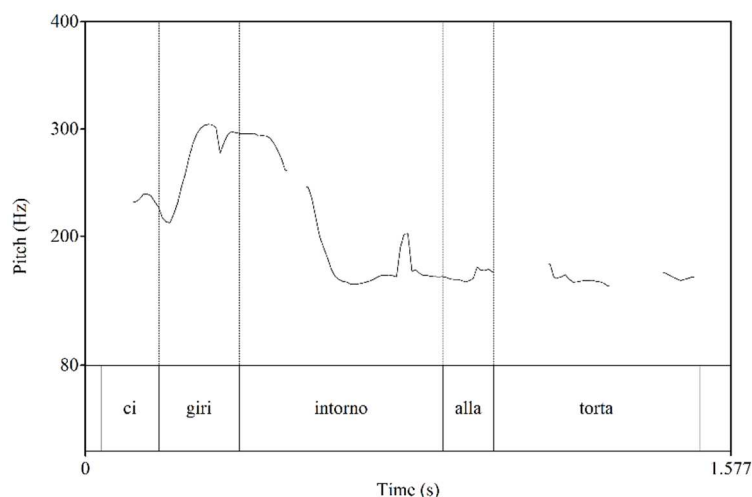
Enunciato dichiarativo con dislocazione a destra di soggetto e oggetto diretto e ripresa clitica dell'oggetto, prodotto da una parlante di Genova (es. 7).

Figura 3



Enunciato dichiarativo con dislocazione a destra e ripresa clitica prodotto da un parlante di Venezia (es. 8).

Figura 4



Enunciato dichiarativo con dislocazione a destra e ripresa clitica prodotto da una parlante di Parma (es. 9).

In frase dichiarativa, l'elemento dislocato a destra, ed eventualmente ripreso dal clitico, esprime informazione data ed è interpretato come un topic (Gundel 1988, Lambrecht 1994). Tale topic segue l'elemento focalizzato, che si trova all'interno della clausola. La dislocazione a destra con clitico è iterabile, cioè può riguardare anche più di un costituente (cfr. es. (7) e Fig. 2). I costituenti topicalizzati a destra possono inoltre occorrere in ordine libero per cui, per esempio, un oggetto diretto dislocato può precedere o seguire un soggetto o un sintagma preposizionale dislocati. Per analizzare questa costruzione, negli studi di sintassi formale sono state elaborate numerose proposte. L'interesse di tali proposte ai fini della nostra argomentazione risiede nel fatto che esse implicano diversi possibili gradi di coesione sintattica tra verbo e oggetto. Queste ipotesi sono basate sull'idea che la dislocazione a destra sia il risultato di movimenti sintattici che portano al riordino dei costituenti, producendo l'ordine lineare che si riscontra nelle produzioni dei parlanti. La differenza principale tra le diverse analisi riguarda la posizione sintattica dell'elemento dislocato rispetto al resto della clausola e in particolare rispetto al verbo. Secondo Cecchetto (1999), il sintagma dislocato a destra si trova all'interno del sintagma verbale, in una posizione che linearmente coincide con la sua posizione di base, ma differisce da questa a livello strutturale. Secondo questa analisi, l'elemento dislocato raggiunge una posizione strutturale specifica di topic attraverso un movimento sintattico interno al sintagma verbale. Tale analisi predice che, nonostante l'interpretazione marcata dell'oggetto, questo sia di fatto relativamente coeso con il verbo che lo precede, in quanto esso viene comunque a trovarsi all'interno del sintagma verbale. Il sintagma dislocato a destra, quindi, non è *aggiunto* alla clausola (nel senso di Kayne 1994), ma si trova in una *periferia* collocata strutturalmente all'interno del dominio del verbo, e dedicata, come la periferia sinistra della frase (Rizzi 1997), all'espressione di funzioni discorsive come quelle topicali.

Secondo altri studi (Cardinaletti 2002; si veda anche Samek-Lodovici 2015), il sintagma dislocato a destra occupa una posizione periferica *a sinistra* (Rizzi 1997), cioè *esterna* alla frase, intesa come costituente sintattico che ospita il verbo flesso e i suoi argomenti³. In quest'analisi,

³ Secondo Rizzi (1997) la frase è strutturata in tre livelli principali. Il livello più basso è rappresentato dal VP (*Verb Phrase*), che contiene il verbo come elemento lessicale e i suoi argomenti. Sopra il VP si trova il sintagma della

l'ordine lineare della frase, in cui l'oggetto dislocato compare in posizione post-verbale, è il prodotto di due distinti movimenti sintattici. Mentre il primo di questi movimenti sposta in periferia sinistra l'elemento da dislocare, che qui raggiunge una posizione dedicata di topic, il secondo sposta tutto il resto della clausola in una posizione strutturale più alta, sempre in periferia sinistra. La dislocazione a destra, quindi, è in questo caso analizzata come risultato di un doppio movimento verso due posizioni sintattiche poste all'inizio dell'enunciato. Al di là dei tecnicismi, la rilevanza di tale analisi risiede nel fatto che essa mette in luce il carattere bipartito della struttura sintattica dislocata, ipotizzando per il sintagma dislocato una posizione sintattica esterna alla frase nucleare, nonché al sintagma verbale. Come si vedrà più avanti (§5), sia l'analisi proposta da Cecchetto (1999), sia quella proposta da Cardinaletti (2002) rendono conto di diversi aspetti della dislocazione, in cui l'oggetto può essere considerato come più o meno strettamente legato al verbo da un punto di vista strutturale e anche prosodico.

Il punto più problematico dell'analisi sintattica delle dislocazioni a destra è rappresentato dalla compresenza al loro interno del clitico e del sintagma coreferente. Infatti, l'italiano standard non ammette il cosiddetto *raddoppiamento del clitico*, consistente nella reduplicazione, all'interno di una clausola, di una stessa funzione sintattica, espressa dal sintagma pieno e dal clitico coreferente (Anagnostopoulou 2006). Pertanto, nella dislocazione a destra, clitico e oggetto non dovrebbero co-occorrere all'interno della clausola nucleare. L'analisi *clause-external* proposta da Cardinaletti (2002), se da una parte richiede un doppio movimento per ottenere l'ordine lineare, dall'altra risolve il problema posto dal clitico spostando il sintagma dislocato fuori dal dominio del sintagma verbale, cioè fuori dalla clausola nucleare. Per contro, l'analisi di Cecchetto (1999), più semplice in termini di movimento, non rende conto in maniera del tutto soddisfacente del fatto che un'unica funzione sintattica sia rappresentata due volte (come sintagma nominale pieno e come clitico) nella clausola nucleare. Come ipotizziamo in §5, tuttavia, le due analisi possono essere considerate complementari e riferite a due strutture parzialmente diverse.

La controparte prosodica dell'analisi sintattica proposta da Cardinaletti (2002) è rappresentata dall'analisi all'interfaccia sintassi-prosodia elaborata da Frascarelli (2000). Secondo questa proposta, la dislocazione a destra dichiarativa è sistematicamente realizzata in due unità prosodiche distinte. La presenza di un confine prosodico maggiore tra la clausola contenente il clitico di ripresa e l'elemento dislocato è un forte indizio del fatto che tale elemento non occupi una posizione interna alla clausola. La separazione prosodica tra la clausola contenente il clitico e il sintagma dislocato è quindi marcata da una discontinuità che può essere ritmica (raramente una pausa, più spesso un allungamento pre-finale) e/o intonativa (andamento melodico piatto sul sintagma dislocato).

4. L'emarginazione

Nell'emarginazione (Antinucci & Cinque 1977), costruzione nel complesso piuttosto rara nel parlato,⁴ un sintagma nominale o preposizionale occorre in posizione post-verbale dopo un focus ristretto o contrastivo (Cardinaletti 2002), senza che il verbo si accompagni a un clitico di ripresa:

flessione (IP, *Inflectional Phrase*) che è il dominio in cui si realizzano i tratti di Tempo, Accordo e Caso strutturale. Il livello ancora superiore viene definito come *periferia sinistra* (LP, *Left Periphery* o *Complementizer Phrase*, CP); qui si realizzano gli elementi con valore discorsivo, come topic e focus, in posizione iniziale di enunciato.

⁴ La costruzione non ricorre nei dialoghi di CLIPS utilizzati per questo articolo.

(10) [Non mi piace come guidi.] *Porterà MARA, la macchina* (Cardinaletti 2002:8)

A livello discorsivo, il sintagma emarginato è un elemento dato, generalmente analizzato come topic. Si tratta quindi di un'informazione già nota ai parlanti, che viene ripetuta a fine frase. Anche per questa costruzione sono state proposte analisi sintattiche concorrenti nell'ambito degli studi di sintassi formale. Frascarelli (2000:168) analizza l'emarginazione non come una topicalizzazione, ma come una struttura derivata da un'operazione di *scrambling* sintattico che muove l'oggetto diretto dalla sua posizione argomentale aggiungendolo al VP. Secondo Belletti (1999), invece, l'emarginazione crea una topicalizzazione interna alla clausola. Secondo questa analisi, il costituente emarginato si muove dalla sua posizione argomentale per raggiungere una posizione di topic nella cosiddetta *periferia bassa* della frase (*LowP Low Periphery*, Belletti 2004), cioè un'area interna al VP che ospita elementi discorsivi come topic e focus. Anche secondo Cardinaletti (2002) (vedi anche Calabrese 1982), l'elemento emarginato è interno alla clausola. Tuttavia, secondo questi studi, tale elemento è *in situ*, cioè occupa la sua posizione argomentale, senza che intervengano movimenti sintattici (cfr. anche Samek-Lodovici 2015). Inoltre, esso è escluso dal focus e per questo anche privo di prominenza prosodica, mentre il materiale precedente (il soggetto nell'es. (10)) è enfaticizzato e riceve per questo un accento focale (Zubizarreta 1998). Secondo Cardinaletti (2002), l'emarginazione può riguardare più costituenti, per esempio, soggetto, oggetto diretto e indiretto, ma tali argomenti, se emarginati, devono apparire nell'ordine canonico non marcato e non possono apparire in ordine libero. Quindi, insieme all'assenza di clitico di ripresa, l'ordine fisso dei costituenti emarginati sarebbe il tratto sintattico che distingue l'emarginazione dalla dislocazione a destra con clitico. Tuttavia, come nella dislocazione con clitico, anche nell'emarginazione l'elemento topicalizzato deve essere preceduto da un confine prosodico forte.

5. Il caso della dislocazione con clitico in frase interrogativa

Nella letteratura sulla dislocazione a destra con clitico, l'analisi proposta per la frase dichiarativa viene implicitamente estesa a tutti i tipi di frase, incluso quella interrogativa. Tuttavia, le proprietà interpretative, sintattiche e prosodiche della dislocazione non sono necessariamente sovrapponibili in tipi diversi di frase. Di seguito presenteremo alcuni casi significativi di dislocazione interrogativa polare e parziale, in cui mostreremo che le proprietà dell'enunciato possono essere o meno coincidenti con quelle della dislocazione in dichiarativa.

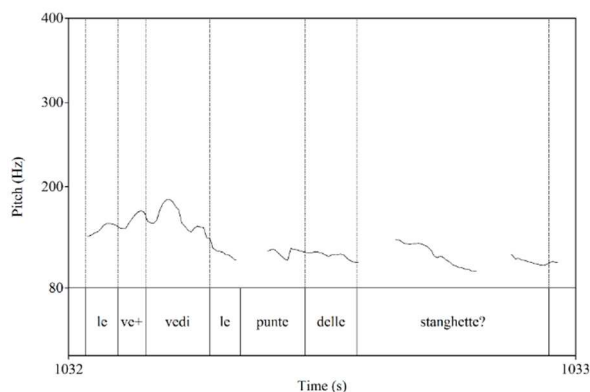
Quando le proprietà interpretative, sintattiche e prosodiche coincidono, si ha una costruzione analoga alla dichiarativa discussa in precedenza, in cui l'unico elemento differente è rappresentato dal cambiamento di tipo di frase. L'esempio (11) con il relativo contesto, mostra un caso di dislocazione in frase interrogativa polare in cui l'oggetto – come si ricava dal contesto – è discorsivamente dato. Inoltre l'oggetto, che segue il focus, è prosodicamente realizzato in un *phrase* separato e presenta una prosodia con caratteristiche tipiche dell'area post-focale (D'Imperio 2002; Bocci 2013). Il *pitch accent* presente sull'oggetto dislocato “le stanghette”, infatti, presenta una riduzione indotta dal focus prosodico precedente. L'enunciato esprime una richiesta di informazione

(11) P2G#389: a nord+ a<aa> sud-ovest cosa hai?

P1F#390: sud-ovest c’ho gli occhiali okay okay okay
P2G#391: perfetto <eh> allora tu gira <pausa> <ss>sfiora gli occhiali sopra
le stanghette le le ve+ le ve+ vedi le punte delle stanghette?
P1F#392: sì sì (Cagliari *map task* A03)

Nella figura 5 (es. (11)), si può notare la presenza di un picco melodico sul verbo (“vedi”) corrispondente al focus della frase e alla prominenzia prosodica principale dell’enunciato. Questo picco è seguito da un abbassamento melodico prolungato, che marca una percepibile discontinuità prosodica in corrispondenza del sintagma dislocato “le punte delle stanghette”.⁵

Figura 5



Enunciato interrogativo con dislocazione a destra e ripresa clitica di un oggetto informativamente dato, prodotto da un parlante di Cagliari.

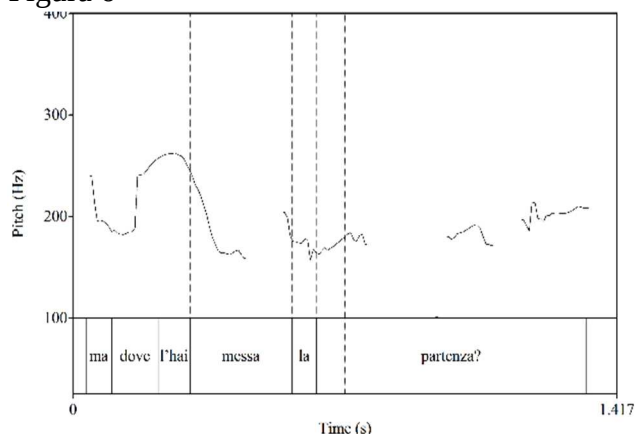
Anche nel caso di domande con un elemento interrogativo *wh*- è possibile osservare una struttura analoga a quella appena esaminata e quindi alla dislocazione in frase dichiarativa. Per esempio, in (12) il Parlante 1 (turno 39) produce un’interrogativa parziale introdotta da dove (“ddo”, in romanesco), in cui compare un oggetto dislocato (“la partenza”), già menzionato numerose volte nel dialogo, e quindi chiaramente dato.

(12) P1G#1: allora il punto di partenza devo dire, no? [...]
P1G#19: la partenza è una croce e da lì parti e c’è tutto il percorso che poi<ii> mo
te dico ti dico [...]
P1G#39: ma quale televisore? <pausa> ma ddo’ l’hai messa la partenza? (ride)
(Roma, *map task* A01)

Dal punto di vista prosodico la struttura in (12) è prodotta con un picco in corrispondenza del verbo ed è internamente articolata in due unità prosodiche separate da un confine maggiore dopo il verbo (*intonational phrase* 1; Crocco & Badan 2016)

⁵ L’enunciato è prosodicamente interrogativo anche se non vi è risalita finale del *pitch*.

Figura 6



Enunciato interrogativo *wh-* con dislocazione a destra e ripresa clitica di un oggetto informativamente dato, prodotto da un parlante di Roma (es. 12).

A dispetto quindi delle differenze superficiali dovute al cambio di tipo di frase, le dislocazioni esemplificate in (11)-(12) e relative Figg. 5-6 presentano sostanziali analogie strutturali con le corrispondenti dichiarative in (7)-(9) (Figg. 2-4), poiché in ambedue i casi l'elemento ripreso dal clitico è dato e dà preceduto da una forte discontinuità prosodica.

I casi di dislocazione interrogativa che seguono, tuttavia, mettono in discussione la portata generale delle precedenti analisi della dislocazione a destra. In primo luogo, essi mostrano che l'elemento dislocato a destra non è necessariamente dato; al contrario, esso può costituire informazione discorsivamente nuova e essere parte del focus, benché ripreso da un clitico. Da ciò consegue che l'analisi delle dislocazioni dichiarative, tanto a livello interpretativo quanto a livello sintattico e prosodico, non si può estendere *tout-court* a tutti i tipi di interrogativa.

Negli esempi (13)-(14)⁶, presentiamo due casi di interrogative in cui il sintagma ripreso dal clitico costituisce un'informazione discorsivamente nuova, cioè mai menzionata nel contesto dialogico precedente, ma esclusivamente accessibile al parlante, benché non necessariamente all'ascoltatore, su base contestuale.

- (13) P2G#a: Oh adesso parallelamente agli occhiali fai un altro tratto
P1F#b: Sì <pausa> sì
P2G#c: E cominci a salire verso in alto a sinistra <pausa> *lo vedi il + lo vedi il lupo?*
P1F#d: Ma incrocio gli occhiali
P2G#e: No no no gli occhiali te ce devi tenere a un centimetro e mezzo di distanza
(Roma, *map task* A04)
- (14) P1#a: Il cuore rosso <pausa> io parlo in basso <pausa> vicino al gatto c'è una mano
P2#b: No non c'è la mano (ride) sul mio foglio (ride)
P1#c: Sotto tu non hai un gatto?

⁶ Questi esempi sono tratti da dialoghi CLIPS che non sono stati trascritti durante il progetto. Le trascrizioni fornite sono state elaborate dagli autori per il presente lavoro. Per questo motivo manca la numerazione completa dei turni del dialogo.

P2#d: Allora

P1#e: *Ce l'hai i limoni?*

P2#f: Io ho <pausa> i limoni

(Roma, *map task* B01)

(15) p2G#146: 'desso vai verso l'alto

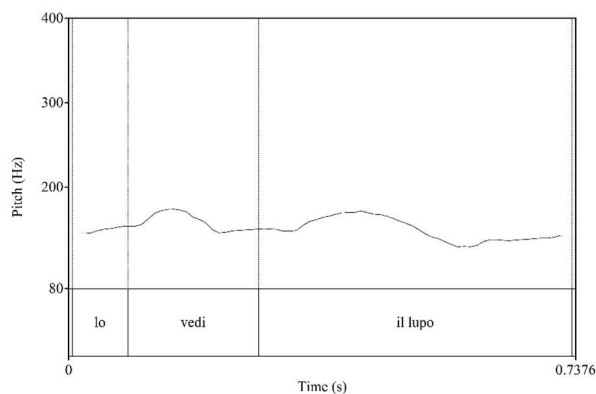
p1F#147: sì<ii>

p2G#148: proprio verso il bordo andando verso sinistra <pausa> *ce l'hai il dado?*

p1F#149: sì

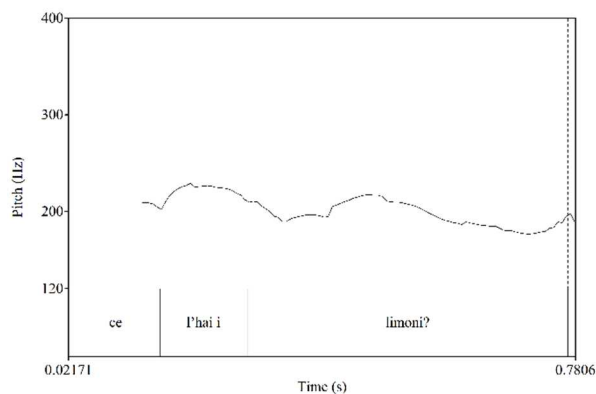
(Bergamo, *map task* A01)

Figura 7



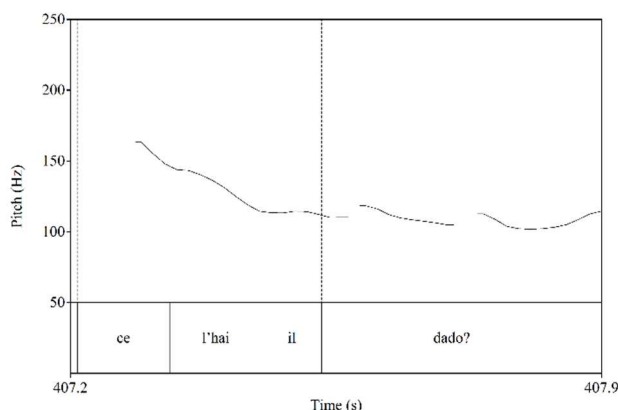
Enunciato interrogativo con dislocazione a destra e ripresa clitica di un sintagma nominale informativamente nuovo prodotto da un parlante di Roma (es. 13).

Figura 8



Enunciato interrogativo con dislocazione a destra e ripresa clitica di un sintagma nominale informativamente nuovo prodotto da una parlante di Roma (es. 14).

Figura 9



Enunciato interrogativo con dislocazione a destra e ripresa clitica di un sintagma nominale informativamente nuovo prodotto da un parlante di Bergamo (es. 15).

Questo tipo di enunciati pone problemi di analisi. Infatti, il sintagma ripreso dal clitico (“il lupo”, “i limoni”, “il dado”) non può essere considerato un topic dato, in quanto, come si è detto sopra, è menzionato per la prima volta nel dialogo proprio nell’enunciato in esame (13)-(15), e quindi è discorsivamente nuovo.⁷ Pertanto, tale informazione nuova potrebbe essere analizzata come un focus. Tuttavia, nella letteratura di riferimento sul rapporto tra sintassi e piano informativo in italiano, si assume che un elemento nuovo (e quindi potenzialmente focalizzato, Bocci 2013) non possa essere ripreso da un clitico (Benincà 1988). Nelle analisi correnti, quindi, il clitico è considerato incompatibile da una parte con un antecedente focalizzato, e dall’altra, con un antecedente posto all’interno della clausola nucleare (VP), come illustrato in §3.

Per quanto riguarda l’incompatibilità tra clitico e elemento informativamente nuovo/focus, la generalizzazione appena esposta è però messa in discussione dalle costruzioni con la cosiddetta “topicalizzazione contrastiva” (Benincà 1988). In queste strutture, esemplificate in (16B’) si ha un sintagma enfaticizzato a inizio frase (“la moto”, nell’esempio), ripreso da un clitico all’interno della clausola. Discostandosi dall’analisi della costruzione (16B’) come topicalizzazione, in uno studio recente Bocci (2013) ha analizzato l’elemento a inizio frase come un focus contrastivo, sulla base delle sue proprietà interpretative e prosodiche. Pertanto, rispetto alla focalizzazione contrastiva tipica, esemplificata in (16B”), la focalizzazione contrastiva in (16B’) si differenzia solo per la presenza della ripresa clitica.

- (16) A: La macchina, Gianni l’ha venduta ieri mattina (Bocci 2013: 95)
 B’: LA MOTO l’ha venduta ieri mattina!
 B’’: LA MOTO ha venduto ieri mattina!

⁷ I referenti sono accessibili per ambedue i parlanti, poiché le relative figure sono presenti sulle mappe di tutti e due i locutori. Pertanto riteniamo che tali referenti siano accessibili su base contestuale, ma discorsivamente nuovi in quanto mai menzionati in precedenza.

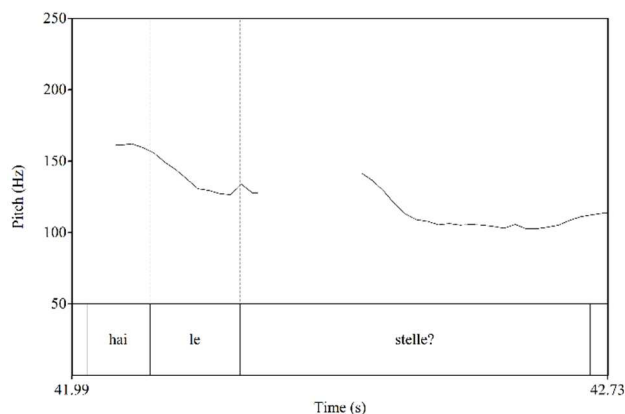
Fraasi come quella (16B'), in cui il clitico riprende un focus, aprono nuove possibilità per l'analisi delle dislocazioni a destra con clitico nelle interrogative in cui compare un sintagma discorsivamente nuovo, come in (13)-(15).

Dal punto di vista prosodico, gli enunciati (13)-(15) non presentano una scansione interna in due unità prosodiche maggiori. In primo luogo, sia il verbo, che il nominale ripreso dal clitico, presentano una forte prominente, come si può rilevare anche dalla presenza di due picchi melodici di altezza uguale sulle due parole in questione (Figg. 7-8)⁸. Inoltre, in tutti i casi, l'oggetto non è separato prosodicamente da una discontinuità udibile.⁹ Ciò suggerisce che l'intera frase si articoli in un unico sintagma intonativo, con un livello di integrazione prosodica di verbo e sintagma nominale che non si riscontra nelle dislocazioni vere e proprie, come quelle esemplificate in (es. (7)-(12) (Figg. 2-6) che, lo ricordiamo, presentano una chiara scansione prosodica interna.

Queste osservazioni ci portano al nodo centrale del problema, che riguarda l'individuazione del focus in fraasi come (13)-1(4). Poiché sia il verbo che il sintagma nominale sono prominenti prosodicamente ed esprimono informazione nuova rispetto al contesto discorsivo, l'interrogativa sembra essere funzionalmente equivalente alla corrispondente domanda polare neutra senza clitico. Un esempio di domanda di questo tipo è in (16).

- (16) p1G#11: <eeh> allora<aa> <eeh> lascia stare per me <ehm>
 p2F#12: *hai le stelle?*
 p1G#13: sì
 p2F#14: ecco (Bergamo, *map task* A01)

Figura 10



Enunciato interrogativo neutro con oggetto informativamente nuovo prodotto da un parlante di Bergamo (es. 16).

⁸ Si noti che nell'enunciato (15), Fig. 9, "il dado" è uditiamente prominente nonostante l'assenza di un picco. La prominente melodica può infatti anche essere realizzata attraverso un pitch accent basso, come avviene nel corrispondente enunciato non marcato (16), Fig. 10, prodotto dallo stesso locutore di Bergamo.

⁹ La presenza di un avvallamento melodico tra i due costituenti non implica la presenza di un rallentamento o di un confine di tipo melodico percepibile e rilevante ai fini della discussione.

Un'ulteriore prova della differenziazione, all'interno del gruppo delle interrogative, tra dislocazioni con caratteristiche diverse, viene anche dagli enunciati come (17) che esprimono inviti, o in cui il clitico riprende una frase completa (18) (e.g. Berruto 1986; Benincà 1988; Faloppa 2010).

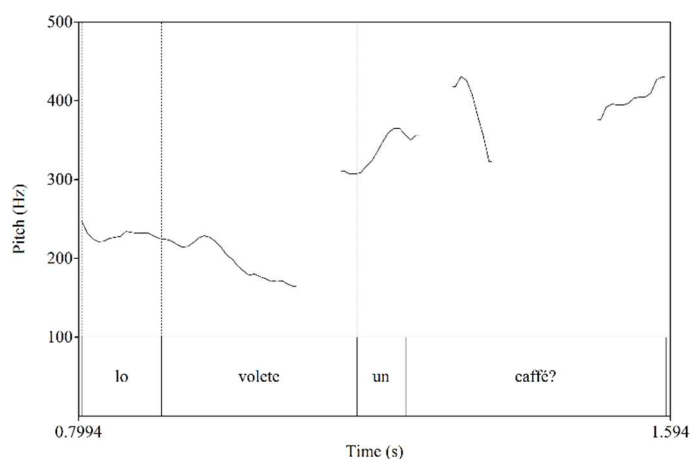
(17) [Entri in ufficio e chiedi ai tuoi colleghi:] *Lo volete un caffè?*

(18) p2F#54: no il cuore è <ss>sopra la freccia <pausa> e anche di parecchio
<pausa> e la mano è alla destra del cuore

p1G#55: Claudia <pausa> *ma la sai qual è la destra e la sinistra?*

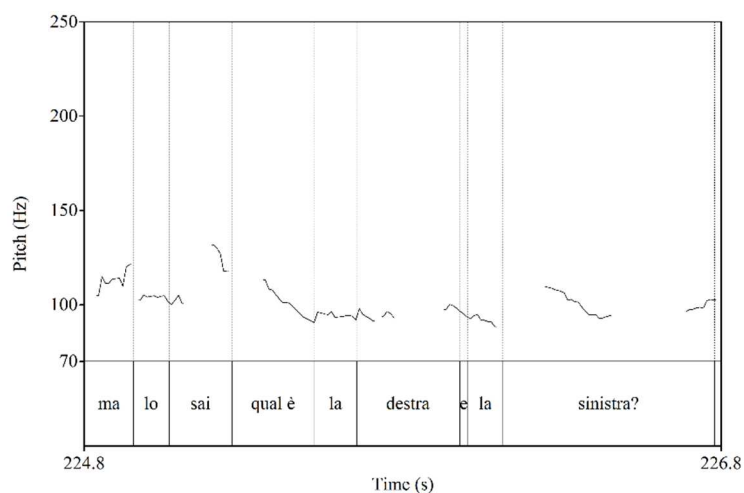
p2F#56: sì (ride) (Cagliari map task B03)

Figura 11



Invito con dislocazione a destra e ripresa clitica prodotto da una parlante di Este (Padova). Parlato letto (es. 17).

Figura 12



Enunciato interrogativo con dislocazione a destra e ripresa clitica di una frase completa prodotto da un parlante di Cagliari (es. 18).

Com'è noto, questi enunciati possono aprire un dialogo, introducendo, pertanto, informazione che, nel contesto discorsivo, non può che essere nuova (Benincà 1988). Tuttavia, il parlante presenta tale informazione come accessibile all'interlocutore. Ci si può chiedere allora, in che senso l'informazione introdotta attraverso la dislocazione interrogativa sia focale.

Dal punto di vista interpretativo, una prova dell'inclusione del sintagma dislocato nel focus sta nel fatto che anch'esso è interrogato nella domanda. Ne è prova il fatto che possibili risposte appropriate alla domanda di invito "(lo) volete un caffè?" (17) sono per esempio le seguenti:

- (20) A: (lo) volete un caffè?
B: a. Sì
b. No
c. No, vogliamo un tè

Le alternative aperte dalla domanda, che definiscono il focus dell'enunciato (Rooth 1992, 1996), non riguardano infatti solo il verbo, ma anche il suo oggetto. Si noti che le risposte (20Ba-c) sono tutte ugualmente appropriate, sia che l'invito sia rivolto in forma di dislocazione (con il clitico) sia senza clitico.

Ciò indica che la dislocazione a destra con clitico in frase interrogativa marca un focus ristretto: tale focus, però, può essere ristretto al solo verbo – in questo caso si avrà un sintagma dislocato topicale – oppure può includere tutto il VP – in questo caso il sintagma dislocato sarà appunto focale. Dal punto di vista prosodico, la differenza tra le due strutture potrebbe essere marcata dalla presenza vs. assenza di un confine prosodico maggiore tra verbo e elemento dislocato. Nelle strutture esemplificate in (12)-(14), infatti, tale confine interno non è rilevabile. In definitiva, la dislocazione interrogativa, oltre a poter introdurre un referente accessibile e discorsivamente nuovo, può includerlo nel focus attraverso la prosodia. Crocco (2013), infatti, ha mostrato che gli enunciati dislocati interrogativi (sì-no) con oggetto diretto accessibile, ma mai menzionato prima, possono presentare caratteristiche prosodiche in termini di *pitch accent* e toni di confine selezionati, sovrapponibili a quelle che caratterizzano le domande polari senza dislocazione. I dati qui presentati aggiungono un ulteriore tassello a questo mosaico, mostrando che la struttura dislocata può servire anche a definire un focus ristretto la cui portata non è limitata al solo verbo.

A questo punto della discussione si pone il problema della funzione del clitico di ripresa nelle dislocazioni interrogative: qual è la differenza tra un clitico cataforico che anticipa un'informazione data e uno che anticipa un'informazione accessibile, ma mai menzionata nel discorso precedente?

Considerando i vari tipi di dislocazione a destra esaminati fin qui, è possibile individuare tipi di funzione distinti del clitico all'interno delle costruzioni. Partendo dalla dislocazione a destra in frase dichiarativa, osserviamo che il clitico riprende un referente che esprime informazione inclusa nel *common ground* (Krifka 2007) stabilito tra parlante e interlocutore. Esso quindi ha una funzione chiaramente anaforica, in virtù della quale la costruzione assicura la continuità del topic del discorso (Frascarelli & Hinterhölzl 2007). Per contro, nelle

interrogative dislocate con referente non menzionato nel discorso precedente, il clitico non riprende un elemento già presente e non ha quindi valore anaforico (Capone 2001). Il referente, benché mai menzionato prima, è tuttavia accessibile per il parlante, mentre la sua accessibilità dal lato dell'interlocutore non può essere data per assunta. Un referente accessibile è semi-attivo nella coscienza dei parlanti (Chafe 1987; Lambrecht 1994). Tuttavia, nel caso della dislocazione, la costruzione codifica un potenziale disallineamento tra parlante e ascoltatore per quanto concerne il livello di *attivazione* che il referente ha nella coscienza dei due parlanti al momento in cui la frase viene enunciata. Mentre il referente ripreso dal clitico è già presente alla coscienza del parlante al momento dell'enunciazione, esso è solo accessibile per l'ascoltatore su base situazionale o inferenziale, ma non testuale, in quanto il referente non è stato mai menzionato nel contesto del discorso (Lambrecht 1994). Il clitico può quindi essere inteso come una marca linguistica di una presupposizione di accessibilità da parte del parlante nei riguardi dell'ascoltatore (*speaker/hearer presupposition*, Capone 2001, 2003). In particolare, il clitico non marca il sintagma coreferente come topic/dato, restringendo l'interpretazione focale al solo verbo, ma indica l'intero VP, inteso come verbo e argomento interno, come accessibile su base situazionale o inferenziale per l'interlocutore.

L'espressione della *speaker/hearer presupposition* è legata alla realizzazione prosodica della frase. In assenza di un confine prosodico tra verbo e oggetto, e con un oggetto melodicamente accentato, come in (21a), il materiale del VP è prosodicamente focalizzato. Per contro, se c'è un confine prosodico tra verbo e oggetto, l'oggetto è prosodicamente marcato come già presente nel *common ground*.

- (21) a. {[(Mario)_φ]_i [(lo fa)_φ (l'esame?)_φ]_i }_v
 b. {[(Mario)_φ]_i [(lo fa)_φ]_i [(l'esame?)_φ]_i }_v

La presenza di una marca morfosintattica (il clitico) non immediatamente coerente con la marcatura prosodica (focus prosodico non ristretto al solo verbo) fa sì che la domanda con dislocazione a destra non risulti completamente *out of the blue*, ovvero che esprima quella sfumatura di *camaraderie*, cioè di presunta confidenza o solidarietà tra i parlanti, notata da Lambrecht (1981) e Berruto (1986).

Dal punto di vista conversazionale, interrogative come (21a) possono esprimere, in un contesto adeguato, una richiesta di conferma, cioè una domanda che verte su un'informazione della quale il parlante non è completamente sicuro (Carletta et al. 1997). Rispetto a tali richieste di conferma, gli inviti come quelli esemplificati in (17) e (20), che pure sono caratterizzati da un clitico che riprende un elemento presente alla coscienza del parlante e accessibile per l'interlocutore, rappresentano un caso a sé stante. Infatti, l'atto illocutivo che essi esprimono è chiaramente convenzionalizzato, e con esso il parlante intende elicitare una risposta positiva, diversamente da quanto avviene nelle domande con dislocazione neutre.

Per completare il quadro delle interrogative con dislocazione a destra con clitico, occorre considerare anche il caso degli enunciati, interrogativi o dichiarativi, in cui il clitico anticipa un'intera frase, come in (18). Come si evince dal contesto, la domanda (18) è una richiesta di conferma fortemente orientata (un *confident check*). Domande di questo tipo possono essere anche vere e proprie domande retoriche. Anche in (18) il clitico non ha necessariamente funzione anaforica nel senso che non deve riprendere una frase già enunciata in precedenza (Capone 2001).

6. Livelli di integrazione nelle costruzioni dislocate

Sulla base di queste osservazioni, è possibile a questo punto formulare un'ipotesi sulla struttura sintattica della dislocazione con clitico interrogativa, del tipo illustrato in (13)-(15), (17) e (21a). Come osservato sopra per l'esempio (21), per la dislocazione a destra interrogativa sono individuabili due strutture prosodiche principali, (21a) e (21b). Queste due strutture differiscono per la presenza (in 21a) vs. assenza (in 21b) di un confine prosodico di sintagma intonativo (i) interno all'enunciato e, parallelamente, per l'ampiezza del focus prosodico. Mentre in (21b) la prominenza principale dell'enunciato si colloca sul verbo, in (21a) sia verbo che oggetto sono egualmente prominenti e quindi la prominenza principale può trovarsi nella sua sede neutra, cioè in corrispondenza della testa lessicale più a destra (Nespor & Vogel 1986). L'assenza di un confine prosodico maggiore all'interno dell'enunciato può essere interpretata come maggiore *integrazione* tra i costituenti prosodici che contengono verbo e oggetto diretto. All'interfaccia, tale *integrazione prosodica* può essere vista come corrispondente ad una maggiore *integrazione sintattica* (Frascarelli 2000; Bocci 2013). Alla luce della proposta di Belletti (2004), possiamo ipotizzare che l'oggetto diretto si trovi all'interno della clausola e in particolare del sintagma verbale, dove occuperebbe una posizione di focus. Si noti che l'oggetto diretto appare in posizione post-verbale sia nell'ordine canonico SVO, che nella struttura marcata della dislocazione con clitico. Tuttavia, secondo Belletti (2004), le due posizioni dell'oggetto sono strutturalmente diverse, cioè la posizione dell'oggetto diretto all'interno del sintagma verbale nella frase non marcata è diversa da quella che esso occupa nella struttura marcata¹⁰. Sebbene l'oggetto dislocato non sia *in situ*, ossia, secondo l'analisi delineata sopra, nella sua posizione argomentale, esso si trova comunque all'interno del sintagma verbale, e quindi è maggiormente integrato con il verbo rispetto al corrispondente oggetto dislocato a destra in strutture come quelle in (7-9), (11) e (21b), in cui l'oggetto occupa una posizione sintattica esterna alla clausola.

In conclusione, sia a livello prosodico che a livello sintattico, in frasi come quelle in (13)-(15), (17) e (21a), l'oggetto diretto presenta un grado di integrazione con il verbo maggiore di quello che si riscontra in frasi come quella esemplificate in (7)-(9), (11) e (21b).

Un ulteriore possibile livello di integrazione sintattica e prosodica potrebbe essere rappresentato dal cosiddetto raddoppiamento del clitico (*clitic doubling*), ammesso in alcune varietà italo-romanze diverse dall'italiano standard. Nel *clitic doubling* il pronome non presenta più valore anaforico, ma duplica la funzione sintattica dell'oggetto coreferente, che si trova all'interno della clausola nella sua posizione argomentale. Questo tipo di costruzione è possibile per esempio nel dialetto napoletano, come mostra l'esempio (22), tratto da una commedia di De Filippo.

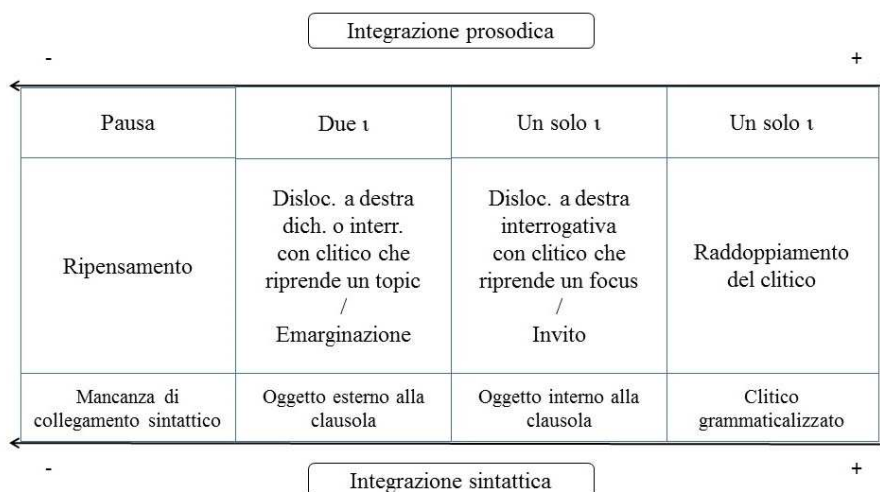
- (22) io ce l' aggio ditto tanta vote pure a ffiglie-ma (Ledgeway 2009:354)
io ci lo ho detto tante volte pure a figlia-mia
(io gliel'ho detto tante volte pure a mia figlia)

¹⁰ Un'analisi estesa della struttura sintattica all'interfaccia con la prosodia esula dai fini di questo articolo. Questi aspetti sono pertanto trattati in un lavoro specifico (Autore & Autore in prep.).

Nell'esempio, il clitico "ce" anticipa il sintagma nominale "ffigliema" (mia figlia) ma non ha nessuna marcatezza pragmatica (Ledgeway 2009:354). Per quanto manchi ancora un'analisi prosodica di questo tipo di costruzioni in napoletano o in altre varietà italiane che lo consentono, l'assenza di marcatezza pragmatica associata al clitico suggerisce che anche la prosodia di queste frasi possa essere neutra. In questo caso, il raddoppiamento clitico rappresenterebbe un caso di massima integrazione sintattica e prosodica tra verbo e oggetto.

Alla luce del concetto di integrazione, e in base alle proprietà individuate per le diverse costruzioni con clitico che riprende un oggetto, possiamo rappresentare le strutture in esame come punti su una scala che va da un minimo di integrazione sintattica e prosodica, rappresentato dal ripensamento, a un grado maggiore, illustrato dalla dislocazione a destra interrogativa con clitico che riprende un elemento accessibile e incluso nel focus, fino a un possibile grado massimo rappresentato dal *clitic doubling*. Tale *scala di integrazione* si basa sull'ipotesi che le diverse dislocazioni siano parte di un sistema complesso di risorse per l'espressione in posizione post-verbale delle categorie discorsive.

Figura 13



6. Conclusioni

L'esame delle proprietà interpretative, sintattiche e prosodiche delle costruzioni con dislocazione a destra, alla luce di una visione all'interfaccia tra i diversi livelli grammaticali, mostra che le diverse costruzioni esaminate costituiscono un insieme di strutture correlate, ordinabili su una scala in base al grado minore o maggiore di integrazione prosodica e sintattica dell'oggetto post-verbale con il verbo presente nella clausola. In particolare, il ripensamento, aggiunto a frase conclusa, come una glossa esplicativa per consentire il corretto scioglimento dell'anafora pronominale presente nella frase, rappresenta il grado di minima integrazione dell'oggetto con la frase precedente. Per contro, le cosiddette dislocazioni con clitico sono classificabili in sottogruppi, sulla base del tipo di categoria discorsiva e di status informativo del sintagma oggetto ripreso dal clitico. Quando questo è un topic, la costruzione ha un grado di integrazione intermedio, analogo a quello che si ha con l'emarginazione, in cui il topic è nel dominio di frase, ma esterno alla clausola e prosodicamente separato. Invece, quando il clitico compare in frase interrogativa e riprende un elemento focalizzato, il grado di coesione sintattica e prosodica è più alto. Infine, un clitico fortemente grammaticalizzato, come quello illustrato dall'esempio napoletano (22), indica la possibilità di un grado di integrazione ancora maggiore.

L'ipotesi su cui si basa la scala di integrazione proposta in questo lavoro è che le costruzioni con clitico e oggetto postverbale coreferenti costituiscano un sistema articolato, in cui risorse grammaticali di livelli diversi interagiscono per realizzare le categorie discorsive di topic e focus. Le strutture di tale sistema sono correlate dalla posizione strutturale che l'oggetto occupa all'interno dell'enunciato, cui corrispondono strutture prosodiche diverse. Il caso più rilevante per illustrare l'interazione tra sintassi e prosodia è quello della dislocazione interrogativa con clitico che riprende un elemento accessibile per il parlante, introdotto come già presente alla coscienza di quest'ultimo, ma come al contempo accessibile per l'interlocutore. In frase in interrogativa, il clitico non mostra necessariamente le caratteristiche tipiche della sua funzione anaforica, ma ha un carattere polifunzionale. Infatti, se in alcuni casi può riprendere un referente topicale, in modo analogo a quanto avviene nella dislocazione a destra dichiarativa, in altri esso ha una funzione pronominale debole e manifesta la maggiore attitudine intersoggettiva del parlante, ossia agisce sul piano della relazione tra parlante e interlocutore (Capone 2001).

La scala proposta è strutturata in gradi e non come un *continuum*. Infatti, sebbene sia ipotizzabile una variazione fonetica continua nelle realizzazioni delle strutture prosodiche, un' analoga variazione continua è più difficile da concepire per quanto riguarda il piano sintattico. Inoltre, allo stato delle nostre conoscenze, le costruzioni di tipo dislocato a destra, come quelle esaminate per questo lavoro, sono classificabili, come si è visto, in tipi complessivamente distinguibili, pur nella complessità a volte sfuggente dei singoli casi concreti.

Infine, la scala potrebbe essere ulteriormente raffinata da un'analisi approfondita degli elementi topicali e focali ripresi dal clitico. Non si può escludere, infatti, che le costruzioni dislocate a destra coinvolgano costituenti che realizzano tipi specifici di topic e focus.

Riferimenti bibliografici

- Albom, A. (2014): Right-dislocation in Italian and Spanish. A contrastive analysis, in: Iørn Korzen *et al.* (ed.): *Tra romanistica e germanistica: lingua, testo, cognizione e cultura*, Peter Lang, Bern, pp. 15-34.
- Anagnostopoulou, E. (2006): Clitic Doubling, in: Everaert, M. & van Riemsdijk, H. (eds.): *The Blackwell Companion to Syntax*, Volume I, Blackwell Publishing, pp. 519-580.
- Anderson, A. H., M. Bader, E. G. Bard, E. H. Boyle, G. M. Doherty, S. C. Garrod, S. D. Isard, J. C. Kowtko, J. M. McAllister, J. Miller, C. F. Sotillo, H. S. Thompson & R. Weinert, (1991). The HCRC Map Task Corpus. *Language and Speech* 34,4, pp. 351-366.
- Antinucci, F. & Cinque, G. (1977): Sull'ordine delle parole in italiano: l'emarginazione. *Studi di grammatica italiana* 6, pp. 121-146.
- Belletti, A. (1999): "Inversion" as focalization and related questions. *Catalan Working Papers in Linguistics* 7, pp. 9-45.
- Belletti, A. (2004): *Structures and beyond. The cartography of syntactic structures* 3, Oxford University Press, New York.
- Benincà, P. (1988): L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate, in: L. Renzi *et al.* (eds.): *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 1, il Mulino, Bologna, pp. 115-194.
- Berretta, M. (1986): Riprese anaforiche e tipi di testo: il monologo espositivo, in: Klaus Lichem *et al.* (eds.): *Parallela 2. Aspetti della sintassi dell'italiano contemporaneo*, Narr, Tübingen, pp. 47-59.
- Berretta, M. (1989): Tracce di coniugazione oggettiva in italiano, in: Fabio Foresti *et al.* (eds.), *L'italiano tra le lingue romanze*, Bulzoni, Roma, pp. 125-150.

- Berruto, G. (1986): Le dislocazioni a destra in italiano, in: Stammerjohann H. (ed.), *Tema-Rema in Italiano/ Theme-Rheme in Italian/ Thema-Rhema im Italienischen*, Tübingen Gunter Narr, pp 55-69.
- Bocci, G. (2013): *The syntax-prosody interface from a cartographic perspective: Evidence from Italian*, John Benjamins, Amsterdam & Philadelphia.
- Calabrese, A. (1982): Alcune ipotesi sulla struttura informazionale della frase in italiano e sul suo rapporto con la struttura fonologica, *Rivista di grammatica generativa* 7, pp. 3–78.
- Calabrese, A. (1988): I pronomi clitici, in: Renzi L. et al. (ed.): *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I., Il Mulino, Bologna, pp. 549–92.
- Cardinaletti, A. (2002): Against optional and null clitics. right dislocation vs. marginalization. *Studia Linguistica* 56, pp. 29–57.
- Carletta, J., Isard, A., Isard, S., Kowtko, J., Doherty-Sneddon, G. and Anderson, A. (1997): The reliability of a dialogue structure coding scheme, *Computational Linguistics* 23, pp. 13-31.
- Cecchetto, C. (1999): A comparative analysis of left and right dislocation in Romance, *Studia Linguistica* 53, pp. 40-67.
- Chafe, W. (1987): Cognitive Constraints on Information Flow, in: Russell Tomlin (ed): *Coherence and Grounding in Discourse*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 21-51.
- Cinque, G. (1999): *Adverbs and Functional Heads: A Cross-Linguistic Perspective*, Oxford University Press, Oxford.
- Crocco, C. (2013): Is Italian clitic right dislocation grammaticalised? A prosodic analysis of yes/no questions and statements, *Lingua* 133, pp. 30–52.
- Crocco C., & Badan L. (2016): ‘L’hai messo dove il focus?’ Un’analisi prosodica delle domande eco wh-, in: Savy R. & Alfano I. (eds.): *La fonetica nell’apprendimento delle lingue*, Officina 21, Milano, pp.191-207
- D’Imperio, M. (2001): Focus and tonal structure in Neapolitan Italian. *Speech Communication* 33(4), pp. 339-356.
- Faloppa, F. (2010): Dislocazioni, in: Simone, R. (ed.): *Enciclopedia dell'italiano. Istituto dell'Enciclopedia Italiana - Treccani*, Rome, pp. 385-389.
- Frascarelli, M. (2000): *The Syntax-Phonology Interface in Focus and Topic Constructions in Italian*. Kluwer, Dordrecht.
- Frascarelli, M. & R. Hinterhölzl R. (2007): Types of topics in German and Italian, in: S. Winkler & K. Schwabe (eds.): *On information structure, meaning and form*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 87-116.
- Frøta S. & Prieto P. (2015): *Intonation in Romance*. Oxford University Press, Oxford..
- Gili-Fivela, B., Avesani C., Barone M., Bocci G., Crocco C., D’Imperio M., Giordano R., Marotta G., Savino M. & Sorianello P. (2015): Varieties of Italian and their intonational phonology, in: Sónia Frøta & Pilar Prieto (eds.): *Intonational variation in romance*, Oxford University Press, Oxford, pp.140–197.
- Gundel, J. (1988): Universals of topic-comment structure, in: Hammond M., Moravcsik E., Wirth J. (eds.): *Studies in syntactic typology*: John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp.209-238.
- Haegeman, L. (1991): Parenthetical adverbials: The radical orphanage approach, in: Shuki Chiba, Akira Ogawa, Yasuaki Fuiwara, Norio Yamada, Osamu Koma and Takao Yagi (eds.): *Aspects of Modern English: Papers presented to Masatomo Ukaji on his 60th birthday*, Tokyo, Kaitakusji, pp. 232–254.

- Lambrecht, K. (1994): *Information structure and sentence form*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Lambrecht, K. (2001): Dislocation, in: Haspelmath, Martin *et al.* (eds.): *Language Typology and Language Universals / Sprachtypologie und sprachliche Universalien. An International Handbook*, de Gruyter, Berlin, pp. 1050-1078.
- Ledgeway, A. (2009): *Grammatica diacronica del napoletano*. Max Niemeyer, Verlag Tübingen.
- Kayne, R. (1994): *The Antisymmetry of Syntax*. MIT Press, Cambridge, Mass.
- Krifka M. (2007): Basic Notions of Information Structure, in: Féry, C., G. Fanselow & M. Krifka (eds.): *The Notions of Information Structure. Interdisciplinary Studies on Information Structure* 6, Working papers of the SFB 63, pp. 213–55.
- Nespor M. & I. Vogel (1986): *Prosodic phonology*. Dordrecht, Foris.
- Pean V., S. Williams & Eskenazy M. (1993): The design and recording of ICY. *Eurospeech* 1993, Berlin, pp. 627-630.
- Rizzi L. (1997): The Fine Structure of the Left Periphery, in: Liliane Haegeman (ed.): *Elements of Grammar: A Handbook of Generative Syntax*, Kluwer, Dordrecht, pp. 281–337.
- Rooth, M. (1992): A theory of focus interpretation. *Natural Language Semantics* 1, pp. 75-116.
- Rooth, M. (1996): Focus, in: Shalom Lappin (ed.), *The Handbook of Contemporary Semantic Theory*, Blackwell, Oxford, pp. 271-298.
- Samek-Lodovici V. (2015): *The Interaction of Focus, Givenness, and Prosody A Study of Italian Clause Structure*. Oxford Studies in Theoretical Linguistics, Oxford.
- Wanner D. (1987): Clitic Pronouns in Italian: A Linguistic Guide. *Italica*, 64, 3, pp. 410-442.
- Zubizarreta, M.L. (1998): *Prosody, Focus, and Word Order*. The MIT Press, Cambridge, MA.

Abstract

This article deals with clitic right dislocation (CLRD) structures. The interface examination of the interpretative, syntactic and prosodic properties of CLRDs shows that these constructions can be ordered on a scale based to the minor or greater degree of prosodic and syntactic integration between verb and post-verbal object. This scale of integration is based on the hypothesis that the different dislocations are part of a complex system of resources for the post-verbal expression of topic and focus categories. Crucially, the study shows that in interrogative CLRDs the clitic resumes an accessible referent which is also focal manifesting the greater intersubjective attitude of the speaker. The work is based on the analysis of spoken data mostly taken from the CLIPS corpus.

Keywords: dislocazione a destra; interrogative; clitico; interfaccia sintassi-prosodia